

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute dal 23 al 29 ottobre 1984)

INDICE

- | | |
|--|----------|
| <p>ANDERLINI: Per un intervento volto a favorire l'istituzione di corsi di lingua italiana e di qualificazione professionale per allievi marocchini nella scuola italiana di Tangeri (Marocco) (1162) (risp. RAFFAELLI, <i>sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)</p> | Pag. 649 |
| <p>BENEDETTI: Per un provvedimento al fine di arginare la crescente criminalità nelle Marche, particolarmente nella zona delle industrie calzaturiere, e per la regolamentazione dei circoli privati, con particolare riguardo alla repressione del gioco d'azzardo (271) (risp. SCALFARO, <i>ministro dell'interno</i>)</p> | 650 |
| <p>BERLINGUER: Sui motivi del ritardo nell'invio dei mandati di pagamento delle rendite per infortunio sul lavoro e per malattie professionali (973) (risp. DE MICHELIS, <i>ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>)</p> | 651 |
| <p>BONAZZI ed altri: Sull'attuazione delle disposizioni contenute nell'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, che dispone che la codificazione effettuata dall'Amministrazione finanziaria sia estesa, entro il 30 giugno 1984, a tutti i soggetti per i rapporti con le gestioni assistenziali e previdenziali, con le Camere di commercio e con le altre Amministrazioni pubbliche (851) (risp. VISENTINI, <i>ministro delle finanze</i>)</p> | 651 |
| <p>CANETTI: Per l'estensione della normativa riguardante i miglioramenti economici a favore del personale dell'Amministrazione penitenziaria ai dipendenti che sono obbligati ad una presenza negli istituti di pena per lunghi periodi giornalieri (518) (risp. MARTINAZZOLI, <i>ministro di grazia e giustizia</i>)</p> | Pag. 652 |
| <p>CONSOLI ed altri: Per un intervento volto a garantire alle lavoratrici madri il diritto di usufruire dell'orario ridotto per l'allattamento, anche a seguito della recente decisione presa dal provveditore agli studi di Taranto nei confronti delle insegnanti temporanee (760) (risp. FALCUCCI, <i>ministro della pubblica istruzione</i>)</p> | 653 |
| <p>DE CATALDO: Per sapere se risponda a verità che, dopo la dichiarazione di inagibilità e il successivo sgombero di uno stabile sito a Roma, in via Chiabrera, gli appartamenti sarebbero stati venduti o affittati a nuovi inquilini (356) (risp. NICOLAZZI, <i>ministro dei lavori pubblici</i>)</p> | 653 |
| <p>DE CINQUE: Per un intervento volto a ripartire equamente i fondi stanziati per l'acquisto di case-parcheggio, di cui alla delibera CIPE del 29 luglio 1982, che dovevano essere destinati ai comuni di Pescara, Montesilvano, Spoltore, San Giovanni Teatino e Francavilla al Mare e che sono stati utilizzati nel solo comune di Pescara</p> | |

29 OTTOBRE 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 40

- (538) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) Pag. 655
- DI CORATO, PETRARÀ: Sulla natura giuridica dell'ente Fiera del Levante di Bari (1053) (risp. ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 656
- FALLUCCHI, FERRARA Nicola: Sulle ragioni che ostano all'uso duplice, militare e civile, dell'aerobase di Amendola e sull'opportunità di favorire la realizzazione di una struttura aeroportuale adeguata alle accresciute esigenze turistiche e commerciali della provincia di Foggia (845) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 656
- FONTANARI: Per un provvedimento volto ad ottenere una corretta attuazione delle disposizioni relative al servizio civile alternativo al servizio di leva, da svolgere in collaborazione con associazioni ed organizzazioni qualificate, quale la Caritas (1011) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 657
- FOSCHI: Per una sollecita corresponsione dell'equo indennizzo spettante all'appuntato dei carabinieri Gualtiero Livieri (1033) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 658
- FRASCA: Sulle iniziative che si intendono assumere in attuazione della Raccomandazione n. 984 approvata dal Consiglio d'Europa l'11 maggio 1984 relativa alla liberalizzazione delle legislazioni in materia di naturalizzazione dei rifugiati (931) (risp. FIORET, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 658
- Sugli orientamenti del Governo in merito alla Raccomandazione n. 981 approvata dal Consiglio d'Europa l'8 maggio 1984 concernente il problema dell'occupazione in Europa (932) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 659
- Sull'opinione del Governo in merito alla Raccomandazione approvata dall'Assemblea dell'UEO concernente alcune riforme nella struttura dell'UEO stessa (1064) (risp. FIORET, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) 659
- Sulle misure prese dalla Procura della Repubblica di Locri (Reggio Calabria) nei confronti del signor Domenico Tedesco, accusato di aver indebitamente ottenuto degli appalti di opere pubbliche nel periodo in cui era consigliere del comune di Sant'Ilario dello Ionio (1068) (risp. MARTYNAZZOLI, *ministro di grazia e giustizia*) 660
- GIACCHE': Sulla veridicità della notizia secondo la quale la società Termomeccanica di La Spezia verrebbe scorporata dal gruppo EFIM (1088) (risp. DARIDA, *ministro delle partecipazioni statali*) Pag. 661
- GIANOTTI ed altri: Sul ritardo con il quale il Ministero della difesa procede all'assegnazione del servizio civile per gli obiettori di coscienza e sull'opportunità di definire un tempo limite entro il quale debba svolgersi il servizio stesso (909) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 662
- GIUGNI: Sulle prospettive occupazionali esistenti per i dipendenti dello Zuccherificio Eridania di Ceggia (Venezia) di cui è prevista la chiusura nel piano bieticolo-saccarifero approvato dal CIPE (977) (risp. PANDOLFI, *ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 662
- GOZZINI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad eliminare gli inconvenienti prodotti dall'applicazione della legge 15 dicembre 1972, n. 772, concernente il riconoscimento della obiezione di coscienza (989) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 663
- MALAGODI: Per la eliminazione delle incertezze interpretative dell'articolo 19 della legge n. 843 del 1978 al fine di ottenere, da parte dell'INPS, la revoca del provvedimento di sospensione delle quote fisse aggiuntive per carovita sulle pensioni della assicurazione generale obbligatoria degli iscritti ai fondi di previdenza aziendali parastatali (1135) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 665
- MARINUCCI MARIANI: Per l'adozione di provvedimenti volti a salvaguardare la professionalità acquisita dagli ex assistenti nei licei artistici che, non avendo ottenuto l'assegnazione definitiva, si sono visti utilizzare in cattedre di sostegno per studenti handicappati (705) (risp. FALCUCCI, *ministro della pubblica istruzione*) 666
- MILANI Eliseo: Sui contenuti della circolare emanata il 18 aprile 1984, concernente il servizio civile sostitutivo degli obiettori di coscienza (920) (risp. SPADOLINI, *ministro della difesa*) 667
- MITROTTI: Sulle mansioni svolte dalle guardie assunte dalla USL BR-1 con compiti di vigilanza interna al presidio ospedaliero di Fasano (Brindisi) (1120) (risp. DE MICHELIS, *ministro del lavoro e della previdenza sociale*) 667
- MURMURA: Per l'approvazione ed il finanziamento del progetto di variante della strada statale n. 106 nel tratto compreso tra il raccordo per Melissa (Catanzaro) e la statale Crotone-Passo Vecchio (253) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 668

RIGGIO: Per un intervento volto a salvaguardare i livelli occupazionali negli impianti petrolchimici di Priolo (Siracusa) (735) (risp. DARIDA, *ministro delle partecipazioni statali*) Pag. 668

Per un intervento al fine di risolvere la grave vertenza insorta tra il comune di Prizzi (Palermo) e l'Ente acquedotti siciliani che gestisce l'erogazione dell'acqua potabile (765) (risp. NICOLAZZI, *ministro dei lavori pubblici*) 669

Per il rispetto da parte del Governo dell'articolo 38 dello statuto autonomistico siciliano, mediante l'incremento del Fondo di solidarietà nazionale per l'esecuzione di opere pubbliche (834) (risp. VIZZINI, *ministro senza portafoglio per gli affari regionali*) 670

Per l'attuazione degli impegni assunti nel corso della conferenza regionale delle Partecipazioni statali dall'allora ministro De Michelis per la salvaguardia dei livelli produttivi ed occupazionali delle aziende industriali in Sicilia (952) (risp. DARIDA, *ministro delle partecipazioni statali*) 669

Per un intervento volto a bloccare la ventilata vendita da parte della Montedison a compagnie petrolifere nordamericane dei pozzi di petrolio scoperti nel Canale di Sicilia (1073) (risp. ALTISSIMO, *ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*) 671

RIVA Massimo, CAVAZZUTI: Sui motivi per i quali la compagnia di navigazione « Adriatica » ha tollerato la violazione, da parte della compagnia greca « Hellenic Mediterranean Lines », degli accordi stipulati relativamente al traffico marittimo sulla rotta fra l'Italia e la Grecia (1183) (risp. DARIDA, *ministro delle partecipazioni statali*) 671

ANDERLINI. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere:

se non intenda intervenire per modificare la situazione venutasi a creare nella scuola italiana di Tangeri, che ha subito negli ultimi anni un progressivo e non reversibile degrado per ciò che riguarda sia il numero dei corsi e degli alunni, sia il livello dell'insegnamento, sia, infine, la situazione degli stabili;

se non ritenga che nella mutata realtà marocchina, con la comunità italiana molto ridotta di numero, sarebbe opportuno te-

nere conto delle pressanti richieste per la istituzione a favore di allievi marocchini di corsi di formazione professionale, quali sono anche nelle attese delle nostre imprese operanti in quell'area, tenendo conto anche che potrebbero essere istituiti parallelamente dei corsi facoltativi di lingua italiana oggi largamente carenti.

(4 - 01162)

(19 settembre 1984)

RISPOSTA. — 1) La scuola statale italiana di Tangeri — composta da un corso elementare, da un corso di scuola media di 1° grado e da un istituto tecnico commerciale a ordinamento quadriennale — negli ultimi anni ha registrato una progressiva diminuzione di studenti di nazionalità italiana, mentre la popolazione scolastica marocchina risulta in buona parte costituita da ripetenti non accettati dall'ordinamento scolastico locale. Nell'anno scolastico 1982-83 gli alunni ammontavano complessivamente a 139 unità, di cui soltanto 26 italiani, inclusi 6 figli di docenti in servizio presso la scuola stessa.

Valutati quindi i costi elevati, non proporzionati agli obiettivi conseguibili, e tenuto conto del limitato interesse delle autorità marocchine nei confronti di questo tipo di istruzione, si è pervenuti alla decisione di chiudere progressivamente la scuola a partire dall'anno scolastico 1983-84, secondo un programma che ne prevede il termine del funzionamento con la conclusione dell'anno scolastico 1985-86. A partire dall'anno scolastico 1986-87 agli alunni marocchini che avranno ottenuto la promozione alle classi III e IV secondo l'ordinamento locale (corrispondenti rispettivamente alle classi IV e V dell'ordinamento metropolitano) verranno assegnate borse di studio per consentire loro di completare gli studi presso Istituti tecnico-commerciali italiani.

2) Per quanto attiene all'immobile, che è di proprietà demaniale, esso sarà ristrutturato secondo un progetto predisposto dal Dipartimento per la cooperazione allo sviluppo al fine di ospitarvi dei corsi di formazione professionale per formatori marocchini, organizzato a cura del Dipartimento stes-

29 OTTOBRE 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 40

so, nell'ambito dei programmi concordati con il Marocco.

L'inizio della nuova attività è previsto già entro il prossimo anno, mentre attualmente è in via di completamento la fase progettuale didattica e quella di sistemazione dei locali, per la quale sono stati stanziati fondi per oltre 320 milioni di lire.

Infine, è in corso di sottoscrizione fra le parti il protocollo d'accordo che regolerà lo svolgimento dell'intero programma.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

RAFFAELLI

(24 ottobre 1984)

BENEDETTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Richiamate e premesse le interrogazioni 4-03657 del 22 marzo 1983 al Ministro dell'interno e 4-03245 del 19 ottobre 1982, 4-03444 del 21 dicembre 1982 e 4-00148 del 5 ottobre 1983 al Ministro di grazia e giustizia, l'interrogante chiede di sapere se i Ministri siano informati:

a) della ritenuta presenza, soprattutto nei comuni della zona calzaturiera marchigiana, tra Fermo e Macerata, di organizzazioni che si avvalgono di metodi estorsivi (danneggiamenti e/o minacce) per realizzare, in favore di terzi, il recupero di crediti da rapporti di commercio, sembra anche nei confronti di debitori residenti all'estero;

b) dell'insorgere di fatti di vera e propria riconversione nell'attività delle bische operanti in quella zona, le quali, al di là dei consueti reati connessi e serventi, starebbero diventando sedi di riciclaggio di danaro e di titoli di credito provenienti da delitto.

Poichè l'insieme di tali circostanze, rese peraltro verosimili da più di un riscontro a dir poco indiziario, può rappresentare, nelle Marche, la punta emergente di fenomeni di *racket*, per ora prospettati con pericolose modalità accattivanti, in quanto volti ad utilizzare il consenso di coloro che ricorrono a simili illeciti servizi come coefficiente di sfiducia nella lentezza e/o nella inefficacia delle procedure giudiziarie, e poi-

chè, inoltre, il volume di affari nella zona calzaturiera marchigiana, almeno secondo attendibili rilevazioni a fine anno 1982, è risultato pari a circa 1.500 miliardi di lire, con notevoli riscontri di insolvenza desumibili dall'entità dei protesti cambiari e degli assegni e dal passivo fallimentare accertato nel complesso, si chiede, inoltre, di sapere:

se e quali iniziative intendono i Ministri interrogati assumere, nell'ambito delle rispettive competenze, per potenziare nelle Marche, con particolare attenzione all'area della zona calzaturiera, gli organici della polizia di Stato, delle squadre di polizia giudiziaria, delle cancellerie giudiziarie e degli uffici esecuzione;

qual è la loro valutazione sulla normativa concernente i circoli privati, con specifico riferimento alle possibilità di prevenzione e repressione del gioco d'azzardo che negli stessi venga eventualmente esercitato.

(4-00271)

(9 novembre 1983)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministero di grazia e giustizia.

I problemi indicati dalla signoria vostra onorevole hanno formato oggetto di esame nel corso della riunione, organizzata da questo Ministero nel quadro di incontri periodici a carattere regionale con i massimi responsabili dell'ordine e della sicurezza pubblica, tenutasi ad Ancona il 26 marzo 1984 e che ha visto tra i partecipanti anche magistrati e rappresentanti della Regione e degli enti locali.

In particolare, è stato rilevato che nel 1983 sono stati accertati 12 casi di estorsione, di cui 3 verificatisi nel circondario di Ascoli Piceno e peraltro commessi da elementi provenienti da altre regioni.

È stata, tuttavia, sottolineata la necessità di non sottovalutare il pericolo di un'accentuazione dell'attività della delinquenza organizzata, con particolare riguardo al traffico ed allo spaccio di droga ed al riciclaggio di denaro di provenienza illecita, e quindi di assicurare il soddisfacente funzionamento dei servizi di prevenzione e di repressione.

A tal fine, con recenti provvedimenti, è stata disposta l'assegnazione di altri cinque

agenti alla Questura di Macerata e di altri undici alle sezioni della polizia stradale di Ascoli Piceno (9) e Macerata (2).

Al momento non può farsi luogo ad ulteriori assegnazioni a causa del perdurante deficit negli organici della polizia di Stato. A conclusione dei corsi di istruzione in atto presso le scuole di polizia sarà comunque esaminata la possibilità di disporre l'invio di altri elementi nelle suddette località.

Non è stato ritenuto invece di adottare provvedimenti per il potenziamento degli uffici giudiziari in quanto gli attuali organici delle cancellerie e segreterie giudiziarie e degli uffici esecuzione risultano adeguati in rapporto ai carichi di lavoro.

Gli organi di polizia non mancano di seguire con attenzione l'attività dei circoli privati — nei limiti posti dall'ordinamento a tutela della libertà di associazione — per prevenire e reprimere il gioco d'azzardo e non sono mancati positivi risultati in apposite operazioni, nel corso delle quali sono state effettuate identificazioni, denunce e sequestri di denaro.

Il Ministro dell'interno
SCALFARO

(22 ottobre 1984)

BERLINGUER. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali siano i motivi del ritardo nell'invio dei mandati di pagamento delle rendite per infortunio sul lavoro e per malattie professionali, che si sono verificati e continuano a verificarsi in molte parti d'Italia.

Risulta, in particolare, che i 39.000 assistiti dell'INAIL di Milano hanno ricevuto l'assegno con 20 e più giorni di ritardo e che anche in provincia di Cagliari le rendite subiscono ritardi notevoli.

Esiste uno scarico di responsabilità fra INAIL, banche e uffici postali, ma la realtà è che persone e famiglie che hanno gran bisogno di un puntuale pagamento di quanto loro dovuto non lo ottengono tempestivamente.

(4 - 00973)

(21 giugno 1984)

RISPOSTA. — L'INAIL predispone con largo anticipo, come stabilito dalle norme in materia di assicurazione infortuni e malattie professionali, tutte le operazioni richieste per la corresponsione delle rendite ai lavoratori titolari entro il mese cui i relativi ratei fanno riferimento, mentre la fase operativa dei pagamenti si esaurisce, di norma, in un tempo sufficiente a garantire il recapito postale degli assegni al domicilio degli interessati entro i termini stabiliti dalla legge.

L'INAIL, inoltre, ha comunicato di aver avuto notizia di alcuni ritardi nel pagamento delle suddette prestazioni economiche nelle zone di Milano e di Cagliari nei mesi di aprile e maggio 1984 e che tali ritardi sono da addebitarsi a circostanze sfavorevoli, tra cui lo sciopero del Credito italiano di Milano e l'appesantimento del servizio postale dovuto alle festività pasquali.

Allo scopo di evitare, peraltro, il ripetersi del disservizio postale, il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni ha concordato con il Credito italiano, speditore dei mandati stessi, che per il futuro tali effetti vengano impostati separatamente dalla corrispondenza ordinaria, in modo da consentire, in qualsiasi momento, la loro individuazione e favorirne un rapido avviamento a destinazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale
DE MICHELIS

(24 ottobre 1984)

BONAZZI, POLLASTRELLI, GIURA LONGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che l'ultimo comma dell'articolo 1 del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito nella legge 11 novembre 1983, n. 638, ha disposto che la codificazione effettuata dall'Amministrazione finanziaria sia estesa, entro il 30 giugno 1984, a tutti i soggetti per i rapporti con le gestioni assistenziali e previdenziali, con le Camere di commercio e con le altre Amministrazioni pubbliche, gli interroganti chiedono di sapere:

se sia vero che è stato predisposto uno studio secondo il quale, per l'attuazione di

29 OTTOBRE 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 40

quelle disposizioni, dovrebbero essere assunte 44 persone (34 tecnici e 10 operai) e sono già state acquistate 21 macchine per la produzione di tesserini fiscali magnetici;

quale sia stata la spesa già effettuata e se sia vero che essa si aggira attorno ai 90 miliardi;

se sia vero che il progetto sta incontrando ostacoli tali che rischiano di comprometterne la realizzazione;

se non ritenga che poteva essere realizzata una soluzione più semplice e meno dispendiosa;

che cosa, in ogni caso, intenda fare perchè la norma sia applicata entro il termine previsto.

(4 - 00851)

(10 maggio 1984)

RISPOSTA. — Si ritiene opportuno premettere che l'operazione a cui si riferiscono le signorie loro onorevoli è diretta a dotare i cittadini in possesso di codice fiscale di un idoneo tesserino, fatto con materiale durevole e contenente i necessari dati, simile a quelli utilizzati dal sistema bancario per le carte di credito.

Gli scopi della predetta operazione vanno ricercati innanzitutto nella esigenza di rendere più agevole, per i cittadini, l'assolvimento degli obblighi loro imposti ai fini fiscali ed anche in quella di offrire la possibilità agli uffici utenti del codice fiscale di trascrivere, a ricalco o mediante lettura della banda magnetica, i dati contenuti nel tesserino, evitando così i sempre possibili errori della trascrizione manuale.

L'operazione stessa renderà inoltre possibile procedere ad una ulteriore verifica dell'archivio dell'anagrafe tributaria, il quale oggi contiene circa 45 milioni di nominativi e consentirà l'eliminazione di eventuali errori e duplicazioni ancora esistenti.

A quest'ultimo proposito si precisa che sono in corso contatti con l'INPS, con il Ministero della sanità, con l'ANCI, con il Ministero del commercio estero e con l'Ufficio italiano cambi, per agganciare l'operazione dei tesserini ad uno scambio di notizie, sulla base del numero del codice fiscale, certamente utile per la lotta agli evasori fiscali e contributivi.

In tale quadro non sembra da ritenersi eccessiva la spesa necessaria per il rilascio dei tesserini il cui ammontare è previsto in 18 miliardi di lire più le spese postali di circa uguale importo che peraltro rappresentano per lo Stato solo una partita di giro.

Si soggiunge che nessuna specifica assunzione di personale si è resa necessaria e quelle avvenute nell'anno 1983 sono state effettuate per coprire altrettanti posti rimasti scoperti rispetto alle (già determinate) dotazioni organiche degli uffici interessati.

Si precisa, infine, che la concreta realizzazione dell'operazione, superate le normali difficoltà iniziali, è incominciata nei primi giorni di maggio e non si ravvisano elementi che ne possano compromettere la realizzazione.

Il Ministro delle finanze
VISENTINI

(20 ottobre 1984)

CANETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritiene opportuno, in fase di applicazione della legge 3 marzo 1983, n. 65 (« Miglioramenti economici a favore del personale dell'Amministrazione penitenziaria »), provvedere a stabilire con precisione quali sono le categorie che beneficino dei miglioramenti.

Si rileva, infatti, che determinate categorie (cappellani, insegnanti delle scuole elementare e media, medici incaricati, eccetera) non hanno beneficiato dei miglioramenti, con evidente discriminazione. Neppure la circolare n. 2942/5392 del 26 marzo 1983 del Ministero ha chiarito la situazione.

Si impone probabilmente un'interpretazione autentica della legge 3 marzo 1983, n. 65, nel senso di comprendere anche i dipendenti che sono obbligati ad una presenza negli istituti di pena per lunghi periodi giornalieri (i cappellani, ad esempio, hanno obbligo di presenza per almeno tre ore giornaliere; gli insegnanti, naturalmente, per più ore).

(4 - 00518)

(1° febbraio 1984)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione ha richiesto in data 20 febbraio 1984 un parere all'Avvocatura generale dello Stato in merito a taluni quesiti interpretativi della legge 3 marzo 1983, n. 65.

Infatti, la legge n. 65 del 1983 sembra escludere dai beneficiari dell'indennità di servizio penitenziario il personale civile non rientrante fra quello « di ruolo e non di ruolo » di cui all'articolo 1 della legge (personale incaricato, cappellani, medici, guardiani, eccetera) nonché operatori all'interno dell'istituzione penitenziaria appartenenti ad enti diversi dallo Stato, come previsto dall'articolo 2 della legge.

Diversi dubbi interpretativi sono inoltre sorti in merito al calcolo della misura dell'indennità penitenziaria da corrispondere, a norma del citato articolo 2, agli insegnanti elementari e medici operanti negli istituti penitenziari, atteso, da una parte, il minor numero di ore di lavoro loro richiesto settimanalmente dalla legge e, dall'altra, il parziale impegno lavorativo all'interno dell'istituto penitenziario richiesto a taluni insegnanti, specialmente di scuola media, che completano il loro orario al di fuori dell'istituto.

All'esito del parere richiesto, verranno adottate tutte le opportune iniziative per assicurare uniformi criteri di applicazione delle disposizioni normative sopra richiamate.

Il Ministro di grazia e giustizia
MARTINAZZOLI

(27 ottobre 1984)

CONSOLI, NESPOLO, CANNATA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza dell'incredibile decisione, comunicata, tra l'altro, per telefono ai presidi di istituto, del provveditore agli studi di Taranto di sospendere per le insegnanti temporanee il diritto di usufruire dell'orario ridotto per l'allattamento;

se non ritiene, come in effetti è, tale decisione grave, ingiustificata ed arbitraria, tanto da provocare forti disagi alle lavoratrici interessate e da assumere, più in generale,

un significato di messa in discussione di diritti essenziali alla concreta affermazione dell'emancipazione femminile;

quali provvedimenti intende assumere perchè sia garantito l'esercizio di un diritto essenziale delle lavoratrici madri, rivedendo l'assurda decisione del provveditore agli studi di Taranto, e perchè sia scoraggiato ad ogni livello nella scuola un inammissibile clima di discriminazione contro le donne.

(4 - 00760)

(4 aprile 1984)

RISPOSTA. — In ordine alla questione prospettata con l'interrogazione in oggetto, si premette che l'articolo 10 della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, concernente la riduzione dell'orario di servizio per esigenze connesse all'allattamento, trova applicazione nei confronti di tutte le lavoratrici madri, ivi comprese le docenti supplenti temporanee.

Assicurazioni in tal senso sono state fornite da questo Ministero ai quesiti in materia formulati dagli uffici scolastici provinciali, ai quali è stato, tuttavia, precisato che la riduzione di cui trattasi non può ovviamente competere a quelle docenti che siano state incaricate per un numero di ore talmente esiguo da far sì che l'applicazione del citato articolo 10 si risolverebbe, di fatto, in un esonero totale dall'insegnamento.

Il Ministro della pubblica istruzione
FALCUCCI

(22 ottobre 1984)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Si interroga il Governo sul seguente, gravissimo episodio verificatosi presso l'Amministrazione comunale di Roma.

Si tratta di uno stabile di proprietà privata sito in via Chiabrera n. 122, che nei primi mesi del 1981 è stato dichiarato inagibile dagli uffici comunali. A seguito di questa dichiarazione di inagibilità, gli inquilini sono stati fatti sloggiare ed il comune di Roma ha loro assegnato un alloggio pres-

so il comprensorio di edilizia comunale denominato « Laurentino 38 ». A distanza di pochi mesi, la dichiarazione di inagibilità è scomparsa, cosicchè gli appartamenti sono stati venduti ad alto prezzo (anche perchè liberi!) o affittati a nuovi inquilini.

Se quanto precede corrisponde a verità, sarebbero stati assegnati appartamenti di proprietà comunale a chi era già in possesso di un alloggio e si sarebbe consentita una notevole speculazione alla proprietà dell'immobile; il tutto, con le conseguenze anche di natura penale che discendono.

Infatti, dal momento che nello stabile indicato sono stati effettuati semplici lavori di ristrutturazione, è chiaro che, una volta terminati i lavori stessi, i vecchi inquilini dovevano rientrare in possesso degli appartamenti, e questo non è avvenuto!

Se quanto precede corrisponde a verità, appare indispensabile procedere ad una accurata indagine per accertare le responsabilità e punire i colpevoli.

In un momento di crisi gravissima degli alloggi, è inaccettabile che alcuni appartamenti di proprietà comunale siano stati assegnati a soggetti già in possesso di un appartamento e, per giunta, per consentire a privati una notevole speculazione.

(4 - 00356)

(24 novembre 1983)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione in oggetto anche a nome del Ministero dell'interno.

Al riguardo, si fa preliminarmente osservare che i criteri generali per le assegnazioni delle abitazioni di edilizia residenziale pubblica, secondo quanto disposto dall'articolo 2, n. 2, della legge 5 agosto 1978, n. 457, sono determinati dal CIPE su proposta del CER, mentre all'individuazione dei beneficiari provvede, secondo le norme in base alle quali gli alloggi sono stati realizzati, il comune, ovvero un organo collegiale di nomina regionale.

Il comune di Roma, interpellato in proposito, ha fatto presente quanto segue.

In data 13 dicembre 1971, con lettera registrata al n. 46181 del protocollo della ripartizione XV, urbanistica, inviata per co-

noscenza anche alla Questura di Roma e al Commissariato di pubblica sicurezza della Garbatella, fu diffidata l'impresa di costruzioni Bassanini ad eseguire, previo sgombero degli abitanti, « una accurata verifica e i conseguenti lavori di assicurazione e consolidamento necessari a ristabilire le normali condizioni di sicurezza » dello stabile sito in via Chiabrera n. 122, nel quale « dalla Commissione preposta al controllo degli stabili pericolanti » era stata « rilevata una inclinazione dell'immobile stesso verso il lato del cortile per cedimento del piano fondale ».

In data 26 marzo 1980, con disposizione sindacale, a seguito di domanda presentata nel 1979 (prot. 48289 - ripartizione XV) dalla società FIMPA e, per conoscenza, da Bassanini Alberto, fu concesso ai richiedenti (concessione n. 619/C) di eseguire tutti i lavori di consolidamento delle strutture verticali e orizzontali nel predetto immobile, che però, nel frattempo, era stato occupato abusivamente dal febbraio 1977.

In considerazione del fatto che la presenza di occupanti abusivi, ormai consolidati, ostacolava la realizzazione dei disposti lavori, si rese necessario da parte dell'Amministrazione — in conseguenza della grave carenza di alloggi disponibili per la locazione che aveva determinato nella città situazioni di occupazioni senza titolo da parte di cittadini senza tetto — intervenire nei confronti sia degli occupanti sia della proprietà; interventi che si concretizzarono in un accordo tra i citati soggetti, previa assicurazione da parte dell'Amministrazione stessa che agli occupanti abusivi sarebbero stati assegnati alloggi di edilizia residenziale pubblica — previo esame, da parte della Commissione prevista dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972, del possesso dei requisiti dettati dalla vigente normativa per godere di un alloggio popolare — come previsto dalla deliberazione del Consiglio comunale n. 3953 del 17 ottobre 1980, approvata all'unanimità.

Conseguentemente, non appena disponibili alloggi di edilizia residenziale pubblica nella zona « Laurentino », fu emessa ordinanza sindacale n. 26332 del 15 luglio 1981

29 OTTOBRE 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 40

(prot. Ufficio speciale casa) per lo sgombero di tutti gli occupanti abusivi dell'immobile di cui trattasi e per la muratura degli accessi dell'immobile stesso « al fine di renderlo inagibile ed evitare la sua riutilizzazione per fini abitativi sino a quando non saranno state realizzate indispensabili opere di consolidamento e risanamento ».

Con successiva lettera del 23 luglio 1981, prot. 27059 dell'Ufficio speciale casa, fu comunicato alla società FIMPA che in data 27 luglio 1981 si sarebbe proceduto, in esecuzione della citata ordinanza, allo sgombero e alla sistemazione alloggiativa degli occupanti riconosciuti dalla precitata Commissione ex articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1035 del 1972 in possesso dei requisiti previsti, avvertendo la società stessa che avrebbe dovuto provvedere a sua cura e spese, al fine di dare corso alle precisate opere di consolidamento e ristrutturazione dell'immobile, a sgomberare quei nuclei familiari che erano stati riconosciuti carenti dei requisiti e quindi inammissibili a conseguire l'assegnazione di alloggio popolare, declinando, peraltro, ogni responsabilità da parte dell'Amministrazione circa eventuali altre occupazioni di cui gli alloggi sgomberati avrebbero potuto essere oggetto.

Tutto ciò premesso, il giorno 27 luglio 1981, dopo effettuato lo sgombero, si procedeva alla consegna dell'immobile alla società FIMPA, libero da persone e cose, con l'impegno da parte della società stessa « a custodirlo con tutti i mezzi opportuni al fine di evitare che nelle more di ristrutturazione e consolidamento l'immobile stesso sia oggetto di occupazione ».

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

(24 ottobre 1984)

DE CINQUE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

quale sia il pensiero del suo Ministero e del CER in ordine alla deliberazione adottata dal comune di Pescara per la utilizzazione dei fondi stanziati per l'acquisto di

case-parcheggio di cui alla delibera CIPE del 29 luglio 1982, che dovevano essere destinati alla intera area definita « ad alta tensione abitativa », comprendente il territorio dei comuni di Pescara, Montesilvano e Spoltore (tutti in provincia di Pescara) e San Giovanni Teatino e Francavilla al Mare (in provincia di Chieti), e che invece sono stati utilizzati per l'importo di lire 15 miliardi e 743 milioni per l'acquisto di case nel solo comune di Pescara, escludendo così ogni intervento negli altri 4 comuni ricadenti nella suddetta area ad alta tensione abitativa, la condizione dei quali non è certamente migliore di quella del suddetto comune di Pescara;

se non si ritenga necessario un apposito intervento per ristabilire una giusta posizione di equità tra i suddetti 5 comuni, tenendo conto delle rispettive condizioni economico-sociali, del numero delle famiglie alla ricerca di una casa e soprattutto del numero degli sfratti in corso di esecuzione, e, conseguentemente, se non si ritenga necessario sospendere l'esecuzione della suddetta delibera di utilizzo dei fondi in attesa di un più oculato accertamento sulle modalità della loro ripartizione.

(4 - 00538)

(2 febbraio 1984)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione in oggetto, si fa preliminarmente presente che con delibera 29 luglio 1982, in attuazione di quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 13 della legge 25 marzo 1982, n. 94, il CIPE ha provveduto all'individuazione dei comuni situati in aree di particolare tensione abitativa, comprendendo Pescara unitamente ai comuni di Montesilvano, Spoltore, San Giovanni Teatino e Francavilla al Mare.

Con decreto del Ministro dei lavori pubblici n. 12, in data 3 gennaio 1983, si è invece provveduto, in attuazione dell'articolo 2 della legge 25 marzo 1982, n. 94, a ripartire la somma di 1.400 miliardi per la realizzazione di programmi straordinari di edilizia abitativa nelle aree metropolitane dei comuni elencati nel medesimo decreto.

Secondo quanto indicato dal CER, la localizzazione dei programmi deve prioritariamente

29 OTTOBRE 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 40

riamente avvenire in comuni già in possesso di aree urbanizzate e di interventi di rapida attuazione, purchè significativamente collegati con il comune polo dell'area, evitando, in ogni caso, l'eccessiva frantumazione dei programmi.

Occorre, peraltro, sottolineare che non vi è coincidenza tra le aree a particolare tensione abitativa individuate dalla delibera CIPE del 29 luglio 1982 e quelle metropolitane, oggetto del richiamato decreto n. 12 del 3 gennaio 1983.

Risulta che il comune di Pescara ha destinato la quota ad esso attribuita (pari a lire 15.753.114.000) alla costruzione di nuovi alloggi nel rispetto della vigente normativa e non è pertanto ipotizzabile l'intervento dell'Amministrazione centrale per una utilizzazione dei fondi in questione diversa da quella deliberata dall'ente locale.

Il Ministro dei lavori pubblici
NICOLAZZI

(24 ottobre 1984)

DI CORATO, PETRARA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso che, con circolare ministeriale n. 2707 del febbraio 1979 (prot. 24014, all. f. n. 114), avente per oggetto la qualificazione giuridica degli enti autonomi fieristici, definiti anche sulla base delle risultanze dei lavori del comitato d'indagine previsto dalla legge 20 marzo 1975, n. 70, sugli enti pubblici economici;

considerato che più volte e in diverse occasioni l'autorità giudiziaria ordinaria si è trovata in forte difficoltà per le vertenze di lavoro tra dipendenti della Fiera del Levante di Bari e l'ente medesimo,

gli interroganti chiedono di conoscere dal Ministro se il contenuto della suddetta circolare rimane valido e, comunque, quale sia la vera natura giuridica dell'ente Fiera del Levante di Bari (ente pubblico economico o ente pubblico non economico).

(4-01053)

(18 luglio 1984)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione delle signorie loro onorevoli sulla natura giuridica dell'ente autonomo Fiera del Levante di Bari, si premette che la Presidenza del Consiglio dei ministri, con circolare n. 10282/7 del 30 marzo 1978, ha riconosciuto la qualificazione giuridica di enti pubblici economici agli enti autonomi fieristici, compreso quello in questione.

Questa Amministrazione, allo scopo di eliminare incertezze nella materia, ha provveduto a sua volta ad emanare — su conforme avviso della Presidenza del Consiglio — la circolare citata dalle signorie loro onorevoli, con la quale sono ricondotti nella categoria degli enti pubblici economici tutti gli enti fieristici, purchè riconosciuti ai sensi del regio decreto-legge 29 gennaio 1934, n. 454.

Allo stato attuale non risultano emanati provvedimenti legislativi o di altra natura che abbiano modificato la situazione sopra indicata.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
ALTISSIMO

(20 ottobre 1984)

FALLUCCHI, FERRARA Nicola. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Preoccupati della rescissione di numerosi contratti con Paesi del Nord-Europa intesi a soddisfare la crescente domanda turistica di questi Paesi per le località garganiche;

rilevato che la domanda, in Italia e all'estero, di particolari prodotti agricoli della provincia di Foggia, quali le primizie, richiede la loro immediata distribuzione, che non può essere realizzata con il trasporto ferroviario o gommato;

constatato che alla esigenza di soddisfare la distribuzione di queste merci si aggiunge la necessità di far fronte ad una crescente richiesta di trasporto aereo di passeggeri da Foggia per varie località italiane ed estere, e viceversa;

constatato, altresì, che molti contratti di operatori turistici e commerciali sono stati annullati proprio per la mancanza di rapi-

29 OTTOBRE 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 40

di collegamenti con la provincia di Foggia, con grave danno per l'economia foggiana;

preso atto che nella provincia di Foggia non esiste una struttura aeroportuale per queste specifiche esigenze di trasporto passeggeri e merci, mentre esiste una importante aerobase militare, quella di Amendola, con pista alternativa ad Ortanova, ed una limitata struttura aeroportuale nell'aeroporto, ora in disuso, detto « Gino Lisa »;

considerato che una struttura aeroportuale nella Capitanata o l'utilizzo temporaneo di strutture già esistenti sarebbe di stimolo a tutta l'economia della provincia,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) dal Ministro della difesa, quali siano le ragioni ostative all'uso duplice, militare e civile, dell'aerobase di Amendola, a similitudine di quanto attuato a Rimini e Brindisi (tra l'altro, Rimini è base di intercettori, mentre Amendola è base per pilotaggio avanzato di aviogetti);

2) dal Ministro dei trasporti, se non ritenga opportuno prendere provvedimenti finalizzati alla realizzazione di una struttura aeroportuale adeguata alle attuali e future esigenze della provincia di Foggia.

(4 - 00845)

(9 maggio 1984)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministero dei trasporti.

La situazione di traffico civile esistente nell'area di Foggia, in rapporto alle locali esigenze, non è ritenuta tale da giustificare la realizzazione di una struttura aeroportuale diversa da quella attualmente disponibile. Al riguardo, va considerato che l'aeroporto « Gino Lisa » è rimasto inattivo per lungo tempo proprio a causa della scarsa domanda di traffico e della scelta, anche da parte regionale, di esaltare il polo aeroportuale Bari-Brindisi.

L'aeroporto in parola, inoltre, è sede di una scuola di volo, ed è quindi gravato da un traffico aereo ad alta intensità, sicchè risulterebbe quanto meno problematico l'insediamento dell'attività aerea civile la quale, fra l'altro, segue regole sostanzialmente diverse da quelle proprie del traffico aereo militare.

L'attività di volo di una scuola, infatti — ove si consideri che essa viene svolta da allievi piloti « solisti » che operano, cioè, senza la presenza a bordo dell'istruttore — comporta rischi che, se pur accettabili nell'ambito militare, non sono più tali allorché vengano trasferiti in quello del volo commerciale.

La medesima situazione non sussiste, peraltro, negli aeroporti di Brindisi e Rimini — citati nell'interrogazione — dal momento che l'attività ivi esercitata è meno intensa e viene, inoltre, effettuata da piloti militari muniti di brevetto.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(23 ottobre 1984)

FONTANARI. — *Al Ministro della difesa.*
— **Premesso:**

che il servizio civile alternativo al servizio di leva ha tanto maggiore significato e valenza quanto più è finalizzato alla effettiva prestazione di assistenza sociale e, conseguentemente, quanto più i giovani che intendono fare tale scelta sono preparati alla loro funzione;

che il consiglio nazionale della Caritas italiana, come si è di recente appreso, ha protestato presso il Ministero della difesa perchè sarebbero state disattese le richieste nominali di giovani obiettori di coscienza o comunque optanti per il servizio civile, assegnati d'ufficio presso altre organizzazioni, nonostante avessero seguito a cura della Caritas corsi di preparazione specialistica finalizzati a specifica attività sociale;

che ciò sarebbe avvenuto, altresì, dopo che da parte delle Caritas diocesane, quali organismi convenzionati, vi era stata una preliminare comunicazione di gradimento,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga opportuno disporre i necessari provvedimenti affinché in futuro possano essere sfruttate al meglio le potenzialità del servizio civile alternativo, realizzando una più coerente collaborazione con gli enti convenzionati che, come la Caritas

29 OTTOBRE 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 40

italiana, si impegnano a dare ai giovani che scelgono il servizio civile un'adeguata preparazione per un'attività di grande significato umano e sociale.

(4 - 01011)

(6 luglio 1984)

RISPOSTA. — Nella destinazione degli obiettori di coscienza presso gli enti convenzionati per il servizio civile sostitutivo, il Ministero della difesa ha sempre mirato a non disattendere le aspettative degli enti assistenziali che facciano richiesta nominativa di giovani con qualità ed attitudini conformi agli impegni istituzionali dell'ente richiedente.

In tale linea, la Caritas italiana ha sempre potuto avvalersi di giovani richiesti nominativamente. I casi sporadici di obiettori destinati ad enti diversi sono spesso da ricollegarsi a intempestive richieste nonchè alla necessità di contemperare le esigenze della Caritas con quelle, a volte prioritarie, di altri enti.

Si precisa, infine, che recentemente sono stati avviati contatti con i rappresentanti di alcuni enti che impiegano obiettori di coscienza, tra i quali la Caritas stessa, proprio per realizzare la più intensa collaborazione auspicata nell'interrogazione in oggetto.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(23 ottobre 1984)

FOSCHI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Premesso che l'appuntato dei carabinieri Livieri Gualtieri, della classe 1927, pos. n. 30043, attende di ricevere l'equo indennizzo di cui alla legge 23 dicembre 1970, n. 1094;

considerato che il Livieri e la di lui famiglia versano in non buone condizioni finanziarie,

l'interrogante chiede di sapere i motivi per i quali l'equo indennizzo non è stato ancora corrisposto, pur trattandosi di un preciso diritto chiaramente maturato.

(4 - 01033)

(12 luglio 1984)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministero del tesoro.

Con provvedimento in corso di registrazione alla Corte dei conti, all'appuntato dei carabinieri Gualtieri Livieri è stato liquidato l'equo indennizzo richiesto (8ª categoria).

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(23 ottobre 1984)

FRASCA. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere che seguito intendano dare alla Raccomandazione n. 984, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa l'11 maggio 1984, sulla base di una relazione della Commissione migrazione, rifugiati e demografia (Doc. 5215).

Nella Raccomandazione in esame si chiede al Comitato dei ministri di inserire d'urgenza nel proprio programma di lavoro uno studio concernente la liberalizzazione delle legislazioni in materia di naturalizzazione dei rifugiati. Si chiede, inoltre, ai Governi degli Stati membri di applicare, nel periodo transitorio, le disposizioni attuali relative ai rifugiati, in modo tale da assicurare a questi soggetti la migliore protezione legale possibile e di concedere ai figli minori dei rifugiati la nazionalità dei Paesi che li accolgono, qualora tale nazionalità venga acquisita dai genitori.

(4 - 00931)

(31 maggio 1984)

RISPOSTA. — La problematica trattata nella Raccomandazione dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa n. 984 — che, come noto, è rivolta al Comitato dei ministri — è ben presente al Governo italiano, che ha già allo studio uno schema di disegno di legge recante nuove norme sull'ingresso ed il soggiorno degli stranieri e sul riconoscimento dello *status* di rifugiato.

Tra i principi in esso affermati vi è quello della equiparazione del rifugiato al cittadino italiano per quanto concerne la potestà di fissare la residenza, il diritto al lavoro, all'istruzione, all'assistenza sanitaria e sociale. Nel frattempo continuano ad essere applica-

te le attuali disposizioni per garantire ai rifugiati la necessaria tutela.

Quanto all'acquisizione della cittadinanza italiana da parte dei figli minori dei rifugiati politici naturalizzati italiani, essa avviene *ope legis* ai sensi dell'articolo 5 della legge 21 aprile 1983, n. 123.

Nel solco delle tradizioni storiche e culturali italiane, il Governo continuerà ad ispirarsi, in questa materia, a criteri largamente umanitari.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

FIORET

(20 ottobre 1984)

FRASCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere che seguito intende dare alla Raccomandazione n. 981, approvata dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa l'8 maggio 1984, sulla base di due relazioni, rispettivamente della Commissione per le questioni economiche e lo sviluppo e della Commissione per le questioni sociali e la sanità (Docc. 5197 e 5201), concernenti il problema dell'occupazione in Europa.

In particolare, si chiede di conoscere l'opinione del Governo nei confronti del ruolo che il Consiglio d'Europa può svolgere nella lotta contro la disoccupazione e, soprattutto, per l'elaborazione di un accordo-quadro relativo, per esempio, alla riduzione della durata del lavoro e per la preparazione di uno studio approfondito sul miglioramento dei collegamenti tra la scuola e il mondo del lavoro.

(4 - 00932)

(31 maggio 1984)

RISPOSTA. — Il Consiglio d'Europa ha svolto in passato e continua a svolgere un ruolo importantissimo, oltre che nei campi più strettamente collegati agli obiettivi che per statuto esso intende perseguire, anche rispetto al problema della lotta alla disoccupazione; basti ricordare, in proposito, la Conferenza dei ministri europei del lavoro organizzata dal Consiglio stesso e svoltasi a Pa-

rigi nel maggio del 1983 e, soprattutto, l'iniziativa recentemente assunta di programmare per l'anno 1986 una nuova conferenza sulla disoccupazione giovanile.

Il Ministero del lavoro, da parte sua, ha da tempo concentrato la propria attenzione sulle politiche che si dovranno attuare allo scopo di avviare a soluzione il problema della disoccupazione che, a ragione e da più parti, viene considerato questione centrale nel processo di sviluppo per i prossimi anni. È proprio di questi giorni, infatti, la presentazione di una bozza di documento sulla « Politica occupazionale per il prossimo decennio », nella quale è affrontata, in forma articolata e sistematica, l'esigenza dello stretto collegamento tra riorganizzazione del sistema produttivo-occupazionale e riforma del sistema educativo in senso lato con quello della formazione professionale in senso specifico, nel quadro più generale della formazione del capitale umano. Anche il tema della riorganizzazione del tempo di lavoro e della riduzione degli orari è oggetto di attento esame e di proposte operative per un intervento complessivo ed organico con proiezione pluriennale.

Nel contesto di questa bozza programmatica si fa, inoltre, riferimento a tutto quanto concerne gli indispensabili supporti organizzativo-strutturali per l'attuazione di una politica concreta dell'occupazione, peraltro già previsti nel testo della riforma del collocamento attualmente in discussione alla Camera.

In conclusione, è fermo intendimento del Ministero intraprendere, d'intesa con tutte le forze sociali interessate, ogni possibile iniziativa al fine di tradurre in strumenti operativi le proposte formulate nel documento sopracitato per poter raggiungere risultati soddisfacenti ai fini dell'occupazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale

DE MICHELIS

(24 ottobre 1984)

FRASCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere la sua opi-

29 OTTOBRE 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 40

mione e quella del Governo sulla Raccomandazione n. 406, concernente alcune riforme nella struttura dell'UEO, nonché le iniziative che intende prendere per la sua attuazione.

In particolare, in detta Raccomandazione l'Assemblea chiede al Consiglio dei ministri di intensificare le riunioni, di meglio informare l'Assemblea e di tenere almeno due riunioni l'anno, a livello ministeriale, in preparazione delle riunioni ministeriali della NATO, con la partecipazione almeno ad una di queste riunioni dei Ministri della difesa. Si chiede, altresì, di rafforzare il Consiglio permanente integrandolo con alti funzionari competenti dei Ministeri degli affari esteri e della difesa e con i capi di Stato maggiore. Si propone, inoltre, di incaricare il Comitato permanente degli armamenti di assistere il Consiglio nell'elaborazione di una politica europea nel settore delle nuove armi convenzionali, con particolare riguardo alle tecnologie emergenti e alla utilizzazione difensiva della tecnologia spaziale, perseguendo un accordo internazionale che permetta di controllare gli sviluppi di queste tecnologie. Si propone, ancora, di incaricare l'Agenzia per il controllo degli armamenti di studi e analisi in materia di disarmo, di limitazione degli armamenti e di verifiche degli accordi sul disarmo: sia il Comitato permanente per gli armamenti che l'Agenzia per il controllo degli armamenti dovrebbero essere riorganizzati e gli organi dell'UEO riuniti in una sola sede. Infine, si propone di sopprimere i controlli sulle armi convenzionali menzionati negli allegati III e IV del Protocollo III.

(4 - 01064)

(24 luglio 1984)

RISPOSTA. — Circa gli obiettivi indicati nella Raccomandazione n. 406 approvata dall'Assemblea parlamentare dell'UEO il 20 giugno 1984 concernente alcune riforme nella struttura dell'Organizzazione, il Governo italiano è favorevole alla utilizzazione dell'UEO quale foro per esaminare, sia in seno al Consiglio ministeriale che nell'ambito della sua Assemblea parlamentare, le implicazioni di

sicurezza che presentano le maggiori questioni politiche internazionali. Esso è infatti ben consapevole della responsabilità che pesa sull'Europa per la sua sicurezza ed è impegnato per la definizione dei comuni interessi e per la loro difesa nell'ambito dell'Alleanza atlantica. Nell'operare per il rafforzamento della Unione, il Governo contribuisce infatti al consolidamento dell'identità europea, anche sotto il profilo della sicurezza.

Tali principi ispirano la costruttiva partecipazione del Governo all'esame dei provvedimenti e delle procedure descritti nella Raccomandazione n. 406 dell'Assemblea dell'UEO in vista della riunione dei Ministri degli esteri e della difesa dell'UEO che, su invito delle autorità italiane, si terrà a Roma il 26 e 27 ottobre 1984 in occasione del XXX anniversario dell'Organizzazione. Per tale scadenza è contemplata infatti l'adozione di misure che riattivino l'insieme degli organi di cui l'UEO è composta: Consiglio dei ministri, Assemblea parlamentare, Consiglio permanente, Segretariato, Agenzia per il controllo degli armamenti e Comitato permanente per gli armamenti. È auspicabile quindi che la riunione di Roma possa segnare l'avvio di riflessioni sistematiche tra alleati europei, con l'obiettivo di contribuire più efficacemente alle scelte occidentali. Anche in questo specifico settore e nel quadro più ampio dell'Alleanza atlantica, potrà essere così fornito un rinnovato contributo all'insieme degli sforzi compiuti per la costruzione europea, cui, insieme agli altri organi dell'UEO, l'Assemblea parlamentare è chiamata a dare un apporto fondamentale.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

FIORET

(20 ottobre 1984)

FRASCA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso che in data 10 luglio 1980 i signori Chiricosta Vincenzo, Belcastro Domenico e Monteleone Domenico, tutti da Sant'Ilario (RC), hanno inoltrato al procuratore della Repubblica di Locri (RC) un esposto dal quale risulta che il signor Te-

29 OTTOBRE 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 40

desco Domenico, consigliere di minoranza del comune di Sant'Ilario fino al giugno 1980, si determinava improvvisamente a passare alla maggioranza, che tale più non era per morte o dimissioni di 5 consiglieri alla stessa appartenenti, e che il medesimo Tedesco aveva ottenuto, tra il 1977 e il 1980, numerose commesse per l'approntamento di inferriate, loggiate, eccetera, dal comune di Sant'Ilario nonostante avesse chiesto sin dal 1976 la cancellazione del suo nome dall'elenco delle ditte iscritte alla Camera di commercio, si chiede di sapere:

quali iniziative la Procura della Repubblica di Locri ha intrapreso sulla base dell'esposto succitato, nel quale si configura chiaramente la consumazione, quanto meno, del reato di interesse privato in atti di ufficio;

quale seguito hanno avuto le eventuali iniziative della Procura della Repubblica;

quali passi il Ministro intende promuovere nel caso che, nonostante la gravità della denuncia, non si sia pervenuti, da parte del Tribunale di Locri, alla celebrazione del processo.

(4 - 01068)

(24 luglio 1984)

RISPOSTA. — In merito alla vicenda oggetto della interrogazione, la Procura generale della Repubblica di Reggio Calabria ne ha così precisato gli sviluppi giudiziari.

« I carabinieri della compagnia di Locri, indagando per delegazione su una denuncia proposta in data 10 luglio 1980 da Vincenzo Chiricosta ed altri, hanno riferito alla Procura della Repubblica di Locri con rapporto 2 dicembre 1980. Detta Procura ha instaurato procedimento penale nei confronti di Giovanni Palmisani, sindaco del comune di Sant'Ilario Jonio, siccome ritenuto raggiunto da sufficienti indizi di colpevolezza per i delitti di cui all'articolo 479 del codice penale, commessi rispettivamente in data 11 gennaio 1977 e 20 maggio 1978. Della formale istruzione è stato officiato il giudice istruttore in sede in data 3 marzo 1981. Il procedimento *de quo* è tuttora pendente presso l'Ufficio istruzione, particolarmente impegnato in gravi e ponderosi processi con detenuti ».

Questo Ministero ha già adottato, tramite il procuratore generale, le necessarie iniziative per il più sollecito svolgimento del procedimento e si riserva ogni valutazione all'esito degli ulteriori accertamenti demandati al presidente della Corte d'appello.

Il Ministro di grazia e giustizia

MARTINAZZOLI

(27 ottobre 1984)

GIACCHE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se corrispondano a verità le notizie relative alla decisione dell'EFIM secondo la quale la Termomeccanica italiana, con sede a La Spezia, verrebbe scorporata dall'EFIM medesima, mentre, al contrario, vi è l'esigenza di un consolidamento dell'accordo a suo tempo intervenuto tra la Oto-Melara e la Termomeccanica italiana per portare a compimento il rilancio di quest'ultima in rapporto alle sue attuali produzioni e potenzialità produttive.

(4 - 01088)

(26 luglio 1984)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue sulla base di notizie fornite dall'EFIM.

La società Termomeccanica italiana, facente capo alla finanziaria Ernesto Breda del gruppo EFIM, svolge prevalente attività nel settore meccanico-impiantistico, con particolare riferimento alla produzione di pompe terrestri e navali, impianti frigoriferi, impianti di dissalazione ed impianti di purificazione delle acque.

La società Termomeccanica italiana, pertanto, opera in un settore in cui sono presenti, con specializzazioni in parte diverse, altre società del gruppo, quali la OMI Reggiane, la Bosco e la Metallotecnica Veneta.

La palese opportunità di eliminare possibili duplicazioni produttive nell'ambito dell'EFIM e la necessità di sfruttare al massimo le sinergie del gruppo in un'ottica di razionalizzazione produttiva, hanno deter-

29 OTTOBRE 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 40

minato la ricerca di possibili soluzioni per il superamento dell'attuale situazione.

L'esame condotto ha portato alla conclusione che la società Termomeccanica italiana è uno dei più importanti punti di forza del gruppo nel settore impiantistico.

Quanto sopra esposto dimostra come le intenzioni dell'Ente siano esattamente opposte a quelle paventate nell'interrogazione cui si risponde, nel senso che non esiste una volontà di scorporare dall'EFIM la società Termomeccanica italiana e tanto meno di cedere la stessa a privati.

Al contrario, l'attuazione del programma allo studio comporterà una maggiore qualificazione della società spezzina con un ruolo più incisivo nell'ambito del gruppo e una più ampia valorizzazione delle attuali produzioni.

Gli stessi accordi in atto tra Oto-Melara e Termomeccanica italiana non potranno che trarre giovamento dall'ampliamento delle funzioni che verranno attribuite a quest'ultima.

Il Ministro delle partecipazioni statali

DARIDA

(27 ottobre 1984)

GIANOTTI, FERRARA Maurizio, MERIGI, GIACCHE', GOZZINI. — *Al Ministro della difesa.* — In considerazione dell'emanazione di una circolare del Ministro (LEV.001327/UDG in data 18 aprile 1984), abrogante la precedente circolare n. 500081/3 del 19 settembre 1979, la quale stabiliva « per gli obiettori i quali... si trovino ad aver compiuto, nella posizione di attesa d'impiego, un periodo di mesi 26, se della leva di terra, ovvero di 32 mesi, se della leva di mare, sarà adottato il provvedimento di dispensa dalla ferma di leva... »;

pur avendo ripetutamente messo in luce gli abusi cui la circolare del 19 settembre 1979 ha dato luogo, in ragione degli enormi ritardi del Ministero nel destinare gli obiettori al servizio civile;

denunciando tuttavia con preoccupazione che la semplice soppressione della circolare

in oggetto impone agli obiettori di coscienza un periodo illimitato di attesa del servizio civile sostitutivo, con gravi difficoltà a trovare lavoro, ad ottenere il passaporto, eccetera,

si chiede se non ritenga urgente ripristinare un tempo certo entro il quale il servizio sostitutivo debba svolgersi, evitando gli abusi, e attuare la revisione della legge relativa all'obiezione di coscienza.

(4 - 00909)

(24 maggio 1984)

RISPOSTA. — Il problema dell'aggiornamento della disciplina dell'obiezione di coscienza è ben presente all'attenzione del Ministero della difesa. Attualmente, infatti, sono in fase di studio modifiche all'attuale legislazione in materia.

Tenuto poi conto del graduale dilatarsi delle richieste del riconoscimento in parola, si è avuto cura di realizzare uno snellimento delle procedure relative alla definizione delle richieste, alla precettazione degli obiettori e al loro impiego, in modo da assicurare il rispetto del termine dei sei mesi per l'eventuale accoglimento delle domande e il successivo distacco presso gli enti convenzionati dei giovani ammessi a prestare il servizio civile sostitutivo.

Il Ministro della difesa

SPADOLINI

(23 ottobre 1984)

GIUGNI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali siano le prospettive di rioccupazione per i dipendenti dello Zuccherificio Eridania di Ceggia (Venezia), di cui è prevista la fermata nel piano bieticolo-saccarifero approvato dal CIPE nella seduta del 7 marzo 1984.

Avendo la società garantito la continuazione della produzione fino al completamento della campagna per l'anno 1984, grava sul futuro dei dipendenti l'incognita dell'occupazione nel periodo successivo. La dichiarata disponibilità della società verso l'attivazione di produzioni sostitutive, peraltro ido-

29 OTTOBRE 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 40

nee ad assorbire solo una parte dei lavoratori, non è garantita da impegni formali tali da fornire una tranquilla prospettiva, mentre sono in corso operazioni di trasferimento di singoli dipendenti presso unità produttive a considerevole distanza, che non è chiaro se hanno il dichiarato carattere temporaneo o se, invece, costituiscono un principio di smobilitazione dello stabilimento.

(4 - 00977)

(21 giugno 1984)

RISPOSTA. — Si ritiene di dover premettere, innanzitutto, che lo zuccherificio di Ceggia (Venezia) di proprietà della società Eridania, ha una potenzialità molto ridotta, decisamente inferiore ai minimi (produzione media annua di 500-600 mila quintali di zucchero) stabiliti dal piano bieticolo-saccarifero, predisposto da questo Ministero di concerto con quello dell'industria, del commercio e dell'artigianato, in attuazione della legge 11 ottobre 1983, n. 546, per cui il suo potenziamento sarebbe stato quanto meno oneroso. Inoltre, la gestione dell'impianto stesso, eventualmente potenziato, sarebbe soggetta all'alea della disponibilità di bietole, tenuto conto che nella sua zona si riscontra una forte alternanza di produzione.

Infatti, a fronte dei 28.000 ettari previsti per il Veneto dal piano bieticolo-saccarifero, si è registrato, negli ultimi anni, un progressivo calo degli investimenti. Nel 1983 tale livello è stato di 12.117 ettari e nel 1984, pur non essendo ancora conosciuti i dati definitivi, si può sicuramente affermare che la situazione non è migliorata.

La chiusura dello zuccherificio di Ceggia giustifica il collaterale mantenimento in attività dello zuccherificio di Pontelongo.

Tra i due impianti, infatti, quello di Pontelongo si fa preferire, in quanto dispone già di una buona potenzialità di lavorazione (50 mila quintali di bietole nelle 24 ore); sono già previsti interventi per il potenziamento e l'ammodernamento dell'intero stabilimento e, infine, è ubicato in una zona maggiormente baricentrica, rispetto a Ceggia, ai comprensori bieticoli del Veneto.

Ciò premesso, per quanto riguarda i delicati riflessi di natura occupazionale derivan-

ti dalla chiusura dello zuccherificio di Ceggia dopo la campagna 1984, si fa presente che, nello specifico incontro del 1° giugno 1984, avvenuto alla presenza del Ministro, tra la società Eridania proprietaria e i sindacati, è stato convenuto che « i lavoratori saranno messi in graduale mobilità, restando inteso che ogni problema occupazionale sarà oggetto di esame con il consiglio di fabbrica, in sede di azienda, nei tempi e nei modi opportuni ».

Tale accordo è stato dall'Eridania confermato, con lettera del 4 giugno successivo, sia a questo Ministero, sia alla FILIA (Federazione italiana lavoratori industrie alimentari) sia al consiglio di fabbrica di Ceggia.

È altresì intendimento dell'Eridania di fare tutto il possibile per evitare non solo i licenziamenti, ma anche il ricorso alla cassa integrazione speciale, prevista a seguito della dichiarazione dello stato di crisi del settore.

Si conferma, infine, l'impegno assunto dal Governo, nell'incontro del 1° giugno 1984, di favorire l'avvio di valide iniziative sostitutive nelle aree interessate dalle chiusure degli zuccherifici (ivi compreso, ovviamente, quello di Ceggia) previste dal piano bieticolo-saccarifero. A tal fine, infatti, all'articolo 17 del disegno di legge finanziaria 1985, attualmente all'esame della Camera dei deputati (atto Camera n. 2105) è prevista la estensione al settore agro-industriale delle provvidenze in materia tecnologica stabilite dagli articoli dal 14 al 19 della legge 17 febbraio 1982, n. 46.

Si tratta di una legge moderna, agile ed efficace, che permetterà di finanziare, a favore dell'industria agro-alimentare, le iniziative necessarie per determinare strutture valide sotto il profilo tecnologico.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste

PANDOLFI

(25 ottobre 1984)

GOZZINI. — *Al Ministro della difesa.* — **Tenuto conto:**

a) del giudizio negativo, ormai largamente condiviso, sulla legge 15 dicembre 1972,

n. 772, in particolare per quanto riguarda la Commissione incaricata di vagliare la fondatezza e la sincerità dei motivi addotti dall'aspirante obiettore, data la difficoltà di dare rilevanza giuridica a un incarico di tal genere;

b) degli inconvenienti molteplici e sempre più gravi cui dà luogo l'applicazione di detta legge, anche in relazione ai fenomeni del cosiddetto « autodistaccamento » — dovuto ai ritardi, talora drammatici, del Ministero nel rispondere alle domande — e del conseguente « autocongedo », con i relativi processi davanti ai Tribunali militari a carico di obiettori che pure hanno prestato interamente il servizio civile sostitutivo previsto dalla legge, processi forse formalmente non evitabili, ma sostanzialmente assurdi e insostenibili;

c) dell'avvenuta abrogazione, in data 18 aprile 1984, della circolare n. 500081/3 del 19 settembre 1979, che aveva determinato una situazione moralmente, giuridicamente e costituzionalmente aberrante;

d) della presentazione, nella VIII legislatura, di un disegno di legge governativo (AS 1566) e di numerosi altri disegni di legge di iniziativa parlamentare, ripresentati in questa legislatura, anche con incisive modificazioni conseguenti al lavoro compiuto, fra il 1981 e il 1983, dal Comitato ristretto della 4^a Commissione permanente del Senato, lavoro non potuto formalizzare per l'anticipato scioglimento delle Camere, si chiede di conoscere:

1) se il Governo intende presentare anche in questa legislatura un proprio disegno di legge;

2) se il Governo ha la certezza che sono realmente venute meno le circostanze di fatto che avevano provocato la citata e non lodata circolare, se, cioè, il Governo ritiene che tutti gli obiettori la cui domanda sia stata accolta potranno venire avviati in tempi brevi a un servizio civile sostitutivo;

3) se il Governo è deciso a rispettare, d'ora in avanti, il termine di sei mesi entro il quale, secondo la legge, deve essere comunicata al richiedente la risposta alla sua domanda, ponendo fine in tal modo, tra

l'altro, agli accennati fenomeni dell'autodistaccamento e dell'autocongedo;

4) se il Governo è in grado di fornire al Parlamento un giudizio documentato e articolato sulle attività degli enti convenzionati per l'impiego degli obiettori, e, nel caso, quale sia questo giudizio;

5) quali provvedimenti si intendono comunque adottare per esercitare un doveroso controllo sull'opera di detti enti, ai fini di tutelare l'immagine pubblica degli obiettori, assicurando servizi civili di manifesto e indiscutibile valore sociale;

6) se, nel quadro di questa azione di controllo, è possibile prevedere aiuti finanziari agli enti che organizzano corsi di formazione per gli obiettori.

(4 - 00989)

(29 giugno 1984)

RISPOSTA. — Il problema dell'aggiornamento della disciplina dell'obiezione di coscienza è ben presente all'attenzione del Ministero della difesa.

Attualmente, infatti, sono in fase di studio modifiche all'attuale legislazione in materia.

Tenuto conto, poi, del graduale dilatarsi delle richieste del riconoscimento in parola, si è avuto cura di realizzare uno snellimento delle procedure relative alla definizione delle richieste, alla precettazione degli obiettori e al loro impiego, in modo da assicurare il rispetto del termine di sei mesi per l'eventuale accoglimento delle domande ed il distacco presso gli enti convenzionati dei giovani ammessi a prestare il servizio civile sostitutivo.

Si soggiunge, a tale proposito, che sono in corso contatti con i Ministeri dell'interno, della pubblica istruzione, dell'agricoltura e foreste e dei beni culturali per una più ampia utilizzazione dei giovani predetti.

Nella stipula delle convenzioni con gli enti che intendono avvalersi dei giovani in questione, il Ministero della difesa si attiene scrupolosamente alla legge 15 dicembre 1972, n. 772, che, come è noto, prevede espressamente l'impiego degli obiettori in attività di rilevante valore socio-assistenziale e culturale. Il controllo sugli enti predetti, già re-

29 OTTOBRE 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 40

golarmente effettuato, potrà essere ancora più efficace non appena sarà stata ultimata l'automazione del settore, attualmente in corso.

Si fa presente, infine, che le disponibilità di bilancio non consentono, almeno per il momento, di concedere particolari sovvenzioni agli enti che desiderano organizzare corsi per la preparazione degli obiettori di coscienza.

Il Ministro della difesa
SPADOLINI

(23 ottobre 1984)

MALAGODI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che la maggior parte delle sedi INPS operano, sulle pensioni dell'assicurazione generale obbligatoria di spettanza degli ex dipendenti parastatali iscritti a fondi di previdenza aziendali, una decurtazione corrispondente alle quote fisse aggiuntive per carovita;

che detta decurtazione è effettuata, a titolo cautelativo, in attesa che venga definitivamente chiarita l'applicabilità dell'articolo 19 della legge n. 843 del 1978 agli iscritti ai fondi di previdenza aziendali di enti parastatali;

che i predetti fondi di previdenza aziendali, avendo natura meramente contrattuale, non sono fondi integrativi obbligatori e, quindi, ad essi non dovrebbe essere applicato l'articolo 19 della legge n. 843;

che, in particolare per quanto riguarda i pensionati ex dipendenti dell'INAM, in conformità a quanto stabilito dall'articolo 19 della legge n. 843 del 1978, non si è avuta duplicazione di aumenti di carovita e, dunque, la predetta decurtazione non avrebbe, comunque, dovuto essere operata,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno adottare quanto prima i provvedimenti necessari per eliminare le incertezze interpretative relative all'applicabilità dell'articolo 19 della legge n. 843 del 1978 ai fondi di previdenza aziendali del personale del parastato.

(4-01135)

(5 settembre 1984)

RISPOSTA. — L'INPS, applicando l'articolo 19 della legge n. 843 del 1978 ai pensionati dei fondi integrativi aziendali rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 75 del decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979, ha operato le ricostituzioni in diminuzione delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria mediante decurtazione degli incrementi in cifra fissa corrisposti dal 1° gennaio 1979 al 30 giugno 1981 nei confronti sia dei pensionati a carico del fondo INAM, sia di quelli a carico degli altri fondi integrativi.

In conseguenza di ciò, le somme per quote aggiuntive fisse erogate dall'assicurazione generale obbligatoria nel periodo 1° gennaio 1979-30 giugno 1981 sono state detratte nel trattamento integrativo del fondo e quando tale trattamento è risultato negativo non potendosi perciò effettuare immediatamente la decurtazione, questa è stata conteggiata a debito del titolare di pensione integrativa e, pertanto, ogni futura rivalutazione in positivo dovuta a provvedimenti di carattere generale (riliquidazione in seguito a variazioni delle retribuzioni pensionabili del personale in servizio) dovrà prima scontare il valore negativo costituente il debito della pensione integrativa stessa.

L'INPS, pertanto, ha rideterminato l'ammontare delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria operando la riduzione dell'importo relativo alle quote aggiuntive fisse intervenute nel periodo 1° gennaio 1979-30 giugno 1981 nel presupposto che anche ai fondi aziendali di previdenza integrativa vada applicato l'articolo 19 della legge n. 843 del 20 dicembre 1978 che vieta il godimento, da più cespiti pensionistici, dei benefici di adeguamento economico al costo della vita.

Ciò si verifica, infatti, quando i pensionati sono titolari di un trattamento integrativo (di altro analogo a carico dell'assicurazione generale obbligatoria) che fa capo ad un qualsiasi fondo di previdenza integrativa di un ente che ha sempre provveduto a riliquidare le proprie pensioni integrative ogni qualvolta è intervenuta una variazione nella misura della pensione dell'assicurazione obbligatoria percepita dal singolo interessato.

Nel caso, poi, in cui un fondo abbia già diminuito, a norma del proprio regolamento di previdenza, il trattamento pensionistico integrativo di quella stessa somma che l'assicurazione generale a titolo di quote fisse ha susseguentemente preso in considerazione nell'operare la decurtazione, la gestione speciale dell'INPS dovrà adottare un provvedimento di carattere generale di riliquidazione dei trattamenti integrativi in modo da completare questi ultimi con un aumento della stessa misura delle quote aggiuntive fisse detratte in sede di assicurazione generale obbligatoria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale

DE MICHELIS

(24 ottobre 1984)

MARINUCCI MARIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Visto che la graduatoria unica provinciale del personale ex assistente nei licei artistici è stata pubblicata sull'Albo del Provveditorato soltanto il 2 febbraio 1984 a causa dei ritardi nell'espletamento delle prove da parte delle commissioni esaminatrici che, per loro colpevole inadempienza, non hanno terminato nei termini previsti dalla legge la sessione per le sole discipline pittoriche avendo già parte del personale docente terminato le sessioni riservate abilitanti per discipline plastiche e geometriche alla data del 7 settembre 1983;

considerata la circolare n. 4283 (Ispettorato istruzione artistica divisione IV), avente ad oggetto l'« assegnazione sede definitiva ex assistenti licei artistici abilitati ex legge numero 270 del 1982 » la quale afferma l'unicità della graduatoria provinciale per il conferimento delle sedi definitive nel rispetto della legge e poi, contraddittoriamente, precisa che « il personale abilitato in sessioni riservate *debet* cronologicamente seguire in graduatoria medesima personale già (precedentemente) abilitato nei cui confronti va disposta con precedenza assegnazione sede definitiva che verrà conferita, invece, nei confronti neo abilitati, con decorrenza giuridica 10 settembre 1983, ma con effetto da

anno scolastico 1984-85 e, comunque, precedentemente at categoria cui assegnazione sede compete da prossimo anno scolastico »;

rilevato poi che tale posposizione del personale degli ex assistenti di liceo artistico a quello già precedentemente abilitato, abolita la qualifica di assistente, non appare legittima in relazione all'articolo 54 della legge n. 270 del 1982: infatti per il ruolo assistenti non era prescritto il titolo in questione e, nella graduatoria unica per il passaggio al ruolo insegnanti, personale con maggiore professionalità, graduato fra i primi posti, è rimasto privo della sede, mentre coloro che si sono trovati in collocazione meno favorevole, ma già in possesso del titolo abilitante, hanno conseguito le sedi di lavoro, anche in zone centrali sembra ormai definitivamente, sottraendone la disponibilità a chi aveva più titoli,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro è al corrente della grave situazione di illegittimità poco innanzi descritta e quali misure intende prendere per salvaguardare la professionalità acquisita dagli ex assistenti danneggiati che peraltro, nel corrente anno scolastico si sono visti utilizzare forzosamente, senza la precedente, dovuta assegnazione di sede definitiva, su cattedre di sostegno per handicappati, e ciò in palese contrasto con la vigente normativa sulla scuola integrata (come, a mero titolo esemplificativo, con la legge n. 517 del 1977 e il decreto del Presidente della Repubblica n. 970 del 1975, nonché con la stessa legge n. 270 del 1982), causando con tale utilizzazione, verificatasi in numerosi casi impraticabile, il costituirsi di nuovo personale precario nelle persone di supplenti.

(4 - 00705)

(15 marzo 1984)

RISPOSTA. — In ordine alla questione posta con l'interrogazione in oggetto, si osserva, in via preliminare, che, ai sensi della normativa vigente, ribadita per ultimo dalla legge 20 maggio 1982, n. 270, l'abilitazione all'insegnamento costituisce titolo indispensabile per l'accesso e la permanenza nel ruolo del personale docente.

È noto, peraltro, che la richiamata legge ha espressamente previsto, ai fini di cui trattasi, l'indizione di apposite sessioni riservate di esame, cui hanno potuto partecipare tutti i docenti sprovvisti del titolo in parola, ivi compresi gli ex assistenti dei licei artistici aventi titolo all'immissione in ruolo ai sensi dell'articolo 54 della stessa legge.

Il fatto, poi, che questi ultimi, a causa del protrarsi di alcune sessioni riservate, non abbiano di fatto potuto conseguire l'inquadramento nel nuovo ruolo e la contestuale assegnazione della sede definitiva entro la data del 10 settembre 1983, stabilita dal menzionato articolo 54, non pare abbia provocato le lamentate discriminazioni.

Infatti, questo Ministero, con la circolare n. 4283 del 26 gennaio 1984, ha mantenuto ferme le decorrenze giuridiche e le precedenza volute dalla medesima legge n. 270 e, nel rispetto dell'unicità delle graduatorie provinciali, ha opportunamente disposto che i neoabilitati potessero raggiungere materialmente la nuova sede nell'anno scolastico successivo, ossia in quello attualmente in corso.

Tale differimento si è reso, invero, necessario anche per salvaguardare il principio della continuità didattica, tenuto conto che un'eventuale occupazione della suddetta sede, ad anno scolastico inoltrato, avrebbe provocato svariati spostamenti di personale con grave intralcio al normale svolgimento delle lezioni.

Quanto, infine, alle diverse forme in cui il personale in questione è stato di fatto utilizzato, si deve far presente che i provvedimenti agli studi, nell'intento di evitare ingiustificati aggravii di spesa, non potevano soddisfare le varie esigenze emerse nel corso dell'anno, se non attraverso il pieno impiego di tutti coloro che, come gli interessati, avessero titolo, in relazione alla posizione giuridica rivestita, alla retribuzione per l'intero orario di cattedra.

Il Ministro della pubblica istruzione

FALCUCCI

(22 ottobre 1984)

MILANI Eliseo. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il contenuto della circolare del Ministro LEV.001327/UDG, in data 18 aprile 1984, relativa al computo dei termini per il servizio civile sostitutivo degli obiettori di coscienza, e le ragioni che hanno motivato l'emanazione della circolare stessa.

(4 - 00920)

(29 maggio 1984)

RISPOSTA. — La circolare del 18 aprile 1984 citata dall'onorevole interrogante sostituisce le precedenti disposizioni volte a definire i casi in cui il mancato o ritardato impiego degli obiettori di coscienza nel servizio sostitutivo civile è dovuto ad oggettive e varie difficoltà incontrate dall'Amministrazione, e ciò in quanto iniziative adottate in ordine alla revisione e all'automazione delle procedure amministrative dovrebbero ora consentire di risolvere le varie situazioni entro i sei mesi previsti dalla legge n. 772 del 1972.

Per ragioni equitative, la circolare peraltro precisa che la posizione dei giovani che hanno presentato domanda anteriormente alla data di emanazione della circolare stessa continuerà ad essere regolata secondo le precedenti disposizioni.

Il Ministro della difesa

SPADOLINI

(23 ottobre 1984)

MITROTTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e della sanità.* — Premesso:

che il comitato di gestione della USL BR-1, dal 1982, ha inteso affidare (e prorogare di anno in anno) compiti di vigilanza interna al presidio ospedaliero di Fasano (BR) a due guardie giurate;

che, contravvenendo alle norme che disciplinano i rapporti di lavoro (compresa la *locatio operis* invocata in delibera), costoro vengono adibiti ad attività chiaramente « dipendenti » (come quella di « portiere-centralinista ») ed addirittura inseriti nei turni di copertura di tali compiti;

29 OTTOBRE 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 40

che dai fatti innanzi denunciati emergono gravi responsabilità degli organi preposti ai controlli e degli amministratori dell'ente ospedaliero, oltre che degli stessi « vigilanti »;

che la RSA-CISNAL dell'ospedale di Fasano (BR), a più riprese, ha insistito nella denuncia di tale stato di cose, senza alcun esito,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per il ripristino della legalità violata, con il pretenzioso rapporto di *locatio operis*, dalla USL BR-1 ed a tutela degli interessi dei dipendenti indebitamente surrogati nelle proprie mansioni di « portiere-centralinista ».

(4 - 01120)

(2 agosto 1984)

RISPOSTA. — In risposta alla interrogazione della signoria vostra onorevole; si comunica che l'Ispettorato del lavoro di Brindisi, a seguito delle segnalazioni pervenutegli, ha accertato che il rapporto intercorso tra la USL BR1 e le guardie giurate, signori Arge-se, Recchia e Vincenti, seppure retto formalmente da una convenzione avente per oggetto una *locatio operis*, configura di fatto un vero e proprio rapporto di lavoro subordinato, soggetto, quindi, alle norme che lo disciplinano.

L'Ispettorato del lavoro ha, pertanto, diffidato la USL in questione al versamento dei contributi previdenziali ed assistenziali fin qui maturati, da calcolarsi su quanto corrisposto al personale di cui sopra durante tutto il periodo in cui lo stesso ha prestato la propria opera.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale

DE MICHELIS

(24 ottobre 1984)

MURMURA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se il Governo intende approvare e finanziare il progetto di variante alla strada statale n. 106, nel tratto compreso tra il raccordo per Melissa e la

statale Crotone-Passo Vecchio, la cui sempre più urgente ed indilazionabile realizzazione venne confermata dal voto unanime del Senato in occasione dell'esame della legge 12 agosto 1982, n. 531.

(4 - 00253)

(3 novembre 1983)

RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione in oggetto, si comunica che la strada statale n. 106, « Jonica », è stata inserita nell'elenco degli itinerari di grande comunicazione di cui alla legge 12 agosto 1982, n. 531 (piano decennale).

L'esecuzione della variante alla strada statale n. 106, nel tratto compreso tra Melissa e Passo Vecchio (Crotone), è subordinata, quindi, ai finanziamenti che saranno destinati alla realizzazione del suddetto piano decennale.

Il Ministro dei lavori pubblici

NICOLAZZI

(24 ottobre 1984)

RIGGIO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che il presidente dell'ENI, professor Reviglio, ha escluso un intervento a favore degli impianti petrolchimici di Priolo (Siracusa) e che la Montedison ha già annunciato di volerli chiudere alla fine del corrente anno 1984;

considerato che i salvataggi della SIR e della Liquichimica sono costati centinaia di miliardi di lire,

si chiede di conoscere quali urgenti interventi si intendano adottare per salvaguardare ben 2.000 posti di lavoro in detta zona della Sicilia, afflitta — come l'intera regione — da preoccupanti problemi occupazionali, in quanto non esistono alternative di lavoro, per cui i Ministri in indirizzo dovrebbero impegnarsi a risolvere la questione in modo positivo ed in tempi brevi.

Sarebbe, infatti, inammissibile che si salvaguardassero i posti di lavoro in alcuni centri dell'Italia del Centro-Nord e non si inter-

29 OTTOBRE 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 40

venisse in una regione afflitta da tanti problemi e che presenta un volto di miseria e di sottosviluppo.

L'interrogante ricorda che in Sicilia già vi sono più di 300.000 giovani in cerca di occupazione, per cui sarebbe grottesco non salvaguardare il posto di lavoro di ben 2.000 addetti di Priolo, le cui famiglie non possono essere gettate sul lastrico. Appare, pertanto, doveroso ed indispensabile un equilibrato intervento per salvaguardare i già carenti posti di lavoro.

(4 - 00735)

(23 marzo 1984)

RIGGIO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali.* — Premesso:

che ENI e Montedison, con la loro politica di smobilizzo e di ridimensionamento, hanno pesantemente penalizzato la Sicilia imponendo la perdita di migliaia e migliaia di posti di lavoro;

che i suddetti enti non dimostrano alcuna sensibilità verso le esigenze sociali della Sicilia, mentre, di contro, si apprestano a sfruttare le risorse stesse dell'Isola (giacimenti petroliferi);

che non sono stati attuati gli impegni assunti nel corso della conferenza regionale delle Partecipazioni statali dall'allora ministro De Michelis,

si chiede di conoscere se si intenda mantenere fede a quegli impegni e se si voglia dislocare in Sicilia un'iniziativa nel settore dell'indotto qualificato.

(4 - 00952)

(8 giugno 1984)

RISPOSTA (*). — Si comunica, per delega ricevuta dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, che è stata costituita, al fine proprio di affrontare il problema Montedison, una Commissione interministeriale con rappresentanti dei Ministri del lavoro, delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del bilancio, nonché della Regione siciliana e dei sindacati.

I lavori di questa Commissione sono tuttora in corso.

Il Ministro delle partecipazioni statali

DARIDA

(27 ottobre 1984)

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta alle due interrogazioni sopraelencate.

RIGGIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere come intendano intervenire nella grave vertenza insorta tra l'Amministrazione comunale di Prizzi, in provincia di Palermo, e l'Ente acquedotti siciliani, che gestisce l'erogazione dell'acqua potabile alla cittadina, il quale pretende dai cittadini esborsi di somme rilevanti, mentre, in virtù di una vecchia convenzione del 1926, dovrebbe fornire gratuitamente l'acqua.

La vertenza ha determinato una situazione di tensione che, nonostante i buoni uffici dell'Amministrazione comunale, potrebbe sfociare in spiacevoli e gravi incidenti.

(4 - 00765)

(4 aprile 1984)

RISPOSTA. — In relazione alla interrogazione in oggetto, anche per conto del Ministero dell'interno, si fa preliminarmente presente che, sulla base di una convenzione stipulata il 4 maggio 1926, l'Amministrazione delle Ferrovie dello Stato si è impegnata a fornire gratuitamente al comune di Prizzi, per tutta la durata della concessione della derivazione, cinque litri di acqua al minuto secondo dell'acquedotto ferroviario Montescuro.

Con provvedimento del 4 ottobre 1974 il CIP ha però fatto espresso divieto di forniture gratuite e, per i casi di forniture regolate da antichi contratti, ha previsto la riduzione del 20 per cento della tariffa.

A seguito di detto provvedimento, l'Ente acquedotti siciliani (EAS), subentrato all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato nella gestione dell'acquedotto in argomen-

29 OTTOBRE 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 40

to, ha quindi dovuto chiedere al comune di Prizzi di provvedere al pagamento dei relativi canoni, decurtati in conformità a quanto disposto dal CIP.

Peraltro, poichè risulta che la richiesta di cui innanzi non è stata accolta dal comune e poichè la questione riguarda anche altri acquedotti gestiti dall'EAS, si è già provveduto a richiamare sulla stessa l'attenzione della Regione siciliana, cui, a termini dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 1° luglio 1977, n. 683, competono, tra l'altro, le funzioni di tutela e vigilanza sull'attività dell'Ente.

Il Ministro dei lavori pubblici

NICOLAZZI

(24 ottobre 1984)

RIGGIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premesso che l'articolo 38 dello statuto autonomistico della Regione siciliana è stato sempre applicato in maniera distorta e riduttiva, con versamenti alla Regione di somme di gran lunga inferiori rispetto a quelle necessarie, si chiede di conoscere se il Governo intenda rispettare lo spirito e la sostanza dell'articolo 38 dello statuto autonomistico siciliano, incrementando il Fondo di solidarietà nazionale per l'esecuzione di opere pubbliche.

(4 - 00834)

(9 maggio 1984)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Presidente del Consiglio.

Sono preliminarmente da respingere le asserzioni relative ai criteri che, ad avviso della signoria vostra onorevole, sarebbero stati seguiti nel dare attuazione alla normativa citata e che avrebbero determinato il versamento alla Regione « di somme di gran lunga inferiori rispetto a quelle necessarie ».

Si ritiene, infatti, di poter affermare che il Governo, pur nella complessità delle problematiche del Mezzogiorno, nel cui contesto devono pur valutarsi le peculiari esigen-

ze della regione siciliana, ha effettuato, entro i limiti consentiti dalle compatibilità finanziarie complessive certamente note alla signoria vostra onorevole, uno sforzo che ben può essere definito rilevante per venire incontro alle richiamate esigenze della regione, con specifico riferimento alle finalità da perseguire mediante le disposizioni di cui all'articolo 38.

In quest'ambito, va rimarcato che già nel decorso quinquennio 1977-1981 la contribuzione *ex* articolo 38 — determinata con legge n. 182, del 27 aprile 1978 — è stata pari a 1.770 miliardi di lire.

Sembra di poter affermare che la dimensione di tale contributo, commisurato al 90 per cento del gettito delle imposte di fabbricazione riscosse nella regione stessa — aggiuntivo rispetto alle entrate che derivano alla Regione dall'ampia autonomia tributaria costituzionalmente riconosciuta, essendo le imposte di fabbricazione di competenza statale a termini del decreto del Presidente della Repubblica n. 1074 del 1965 — rende poco agevole la comprensione delle osservazioni critiche formulate dalla signoria vostra onorevole circa i criteri che sarebbero stati seguiti dal Governo nel dare attuazione alla normativa di che trattasi.

Per quanto riguarda poi la richiesta di conoscere se « il Governo intende incrementare il Fondo *ex* articolo 38 », alla scadenza del quinquennio di cui alla legge n. 182 del 1978, si comunica che per il successivo quinquennio 1982-1986, il contributo stesso, sempre commisurato, d'intesa con la Regione siciliana — giova sottolinearlo — al gettito delle imposte di fabbricazione riscosse nel suo territorio, è stato incrementato in misura cospicua rispetto al periodo precedente a seguito dell'aumento del gettito regionale delle imposte e della maggiorazione della percentuale di devoluzione portata dal 90 al 95 per cento, per effetto della legge 13 agosto 1984, n. 470. Detto contributo, quantificato nella legge appena citata in 450 miliardi di lire per l'anno finanziario 1983, è, rispettivamente, di 600 miliardi di lire per l'anno 1984, di 700 miliardi di lire per l'anno 1985 e di 800 miliardi di lire per l'anno 1986, ed è pas-

29 OTTOBRE 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 40

sato complessivamente da 1.770 miliardi a 2.550 miliardi di lire.

*Il Ministro senza portafoglio
per gli affari regionali*
VIZZINI

(24 ottobre 1984)

RIGGIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se è al corrente delle trattative avviate dalla Montedison con compagnie petrolifere nordamericane per la vendita dei pozzi di petrolio scoperti nel Canale di Sicilia;

se è vero che con la vendita dei giacimenti « Vega » la Montedison incasserebbe la cifra di ben 1.700 miliardi di lire, operazione con la quale spera di rimettere in sesto il suo bilancio, mentre i tecnici USA trovano l'« affare » appetibile, come rivela il « Wall Street Journal »;

se il Governo approva l'uso coloniale del petrolio, così come viene fatto dalla Montedison: infatti, la Sicilia non trarrebbe alcun vantaggio dalla suddetta operazione ed è cosa molto grave che si usino le sue risorse in maniera coloniale;

se e come il Governo intende intervenire su questa questione e come si propone di tutelare gli interessi della Sicilia.

(4 - 01073)

(24 luglio 1984)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione della signoria vostra onorevole sulle presunte trattative avviate dalla società Montedison per la vendita dei giacimenti petroliferi « Vega » a compagnie nordamericane, si precisa che a questa Amministrazione non risulta che la notizia abbia valido fondamento.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
ALTISSIMO

(18 ottobre 1984)

RIVA Massimo, CAVAZZUTI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della marina mercantile.* — Premesso che dal 1958 esi-

ste un accordo tra il Governo italiano e quello greco in relazione al traffico marittimo sulla rotta fra i due Paesi e che tale accordo era in origine basato sulla clausola di parità di naviglio fra la compagnia pubblica « Adriatica » di navigazione e la compagnia privata « Hellenic Mediterranean Lines »;

constatato che negli anni successivi tale clausola è stata ripetutamente e vistosamente violata dal *partner* greco, che ha immesso sulla rotta ulteriore naviglio privato provocando rilevantissimi danni in termini di incassi valutari e di occupazione alla marina commerciale italiana,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) come sia stato possibile che la compagnia « Adriatica » abbia tollerato questa forma di concorrenza sleale a danno dei suoi bilanci e degli interessi della collettività italiana;

2) se sia vero che la questione ha formato oggetto di forti contrasti all'interno del gruppo IRI-Finmare senza, tuttavia, che ne emergesse un'azione a tutela degli interessi italiani;

3) se tali comportamenti debbano essere attribuiti a incapacità gestionale dei responsabili del gruppo IRI-Finmare-Adriatica ovvero a interferenze o pressioni d'origine politica per interessi non confessabili;

4) se i Ministri interrogati non ritengano di disporre con urgenza un'inchiesta su questo ennesimo fenomeno di malgoverno nel sistema delle Partecipazioni statali, al fine di individuare i responsabili di un'inerzia che ha provocato grave nocimento al Paese;

5) quali provvedimenti intendano prendere perchè sulla rotta del traffico marittimo con la Grecia sia ristabilito l'ovvio principio della parità di naviglio fra le compagnie dei due Paesi.

(4 - 01183)

(25 settembre 1984)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue sulla base di notizie fornite dall'IRI.

Si osserva, innanzitutto, che gli accordi intercorsi fra i Governi italiano e greco, nonché quelli fra le società « Adriatica » ed « Helle-

29 OTTOBRE 1984

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 40

nic Mediterranean Lines », si pongono su due piani diversi.

Va infatti rammentato che l'iniziativa di un collegamento a mezzo navi traghetto, per sviluppare il movimento turistico motorizzato, fu trattata originariamente dai Governi dei due Paesi.

Il relativo accordo, perfezionato tra il 1957 ed il 1959, prevedeva l'esercizio paritetico sulla linea Brindisi-Patrasso con una nave italiana ed una greca e la sua attuazione fu affidata, dai rispettivi Governi, alle società « Adriatica » ed « Hellenic Mediterranean Lines ».

Il *pool* tra le due società ebbe avvio nel maggio 1961, con durata prevista fino al 1979, anno in cui la società « Adriatica » chiese l'inserimento di una clausola che impegnasse le due compagnie a non farsi reciproca concorrenza, nè con navi proprie, nè di compagnie associate, in quanto risultava, almeno formalmente, che il figlio del signor Tony Yannoulatos, azionista di maggioranza della « Hellenic Mediterranean Lines », era proprietario della società « Libra », una delle principali concorrenti del *pool*.

In realtà, all'interno di quest'ultimo, il principio della parità del naviglio è rispettato.

Nulla, peraltro, sembra potersi fare a livello commerciale contro la concorrenza della società « Libra », in quanto non può legalmente affermarsi che detta società sia con-

trollata dalla « Hellenic Mediterranean Lines ».

Più in generale, si osserva che la concorrenza greca alla bandiera italiana si presenta molto pesante, per due ordini di motivi:

anzitutto, perchè è costituita, contemporaneamente, da navi modernissime e da navi di oltre 30 anni di età, diversificando notevolmente prezzi e servizi offerti;

in secondo luogo per la difficoltà, in termini competitivi, dell'andamento italiano rispetto a quello greco, in quanto gravato di costi molto maggiori: ne è prova il fatto che, nei collegamenti in questione, a parte la società « Adriatica », nessun altro armatore italiano è presente sul mercato, sia pure in espansione.

Non sembra possa parlarsi di una tolleranza da parte dell'« Adriatica » di fronte alla concorrenza greca, nè di incapacità gestionale della società, poichè alla situazione venutasi a determinare risulta oggi difficile porre rimedio a livello commerciale o legale.

La situazione è comunque oggetto di approfondimento e studio da parte della Finmare nel quadro di una più ampia analisi strutturale dei problemi dei traffici di linea che costituiscono un grave settore in perdita.

Il Ministro delle partecipazioni statali

DARIDA

(27 ottobre 1984)